

Transizioni lavorative e mobilità occupazionale in Europa: l'impatto della grande recessione

Introduzione

La grande recessione ha avuto effetti significativi e di lunga durata sui mercati del lavoro europei producendo un forte calo dell'occupazione che in molti paesi, dopo quasi un decennio, non è ancora tornata ai livelli pre-crisi. La recessione ha avuto un impatto anche sulla struttura occupazionale, determinando un'accelerazione del cambiamento strutturale e una generale polarizzazione del lavoro in tutta Europa, con una maggiore contrazione delle occupazioni mediamente retribuite rispetto agli impieghi ai vertici e alla base della struttura occupazionale.

Sappiamo già molto sul modo in cui la crisi ha modificato gli stock di occupati e le strutture occupazionali; viceversa, le informazioni di cui disponiamo sulla miriade di flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro e da un impiego a un altro, che sono alla base di tali dati aggregati, sono più scarse. I mercati del lavoro registrano infatti flussi continui, e stock e strutture identici a livello aggregato possono essere associati a modelli di transizione lavorativa e mobilità occupazionale alquanto diversi.

L'obiettivo della presente relazione è analizzare gli effetti della grande recessione sui flussi del mercato del lavoro ed esplicitare il collegamento fra le transizioni lavorative a livello individuale e gli sviluppi che hanno interessato il mercato del lavoro nel suo complesso durante gli anni della crisi, quali l'impennata della disoccupazione e il fenomeno della polarizzazione del lavoro. A tal fine, ed avvalendosi dell'«approccio basato sugli impieghi» utilizzato dall'Osservatorio delle professioni in Europa attivo presso Eurofound, lo studio introduce un nuovo schema occupazionale per l'analisi dei flussi del mercato del lavoro, che prende in considerazione la qualità degli impieghi interessati da flussi in uscita e in entrata, differenziandoli in base a quintili retributivi. Questa impostazione si rivela utile non soltanto per collegarsi a precedenti ricerche sugli sviluppi strutturali del mercato del lavoro, ma anche per valutare la natura e le implicazioni di tali flussi.

Lo studio traccia un quadro completo e dettagliato delle transizioni fra stati lavorativi (occupazione, disoccupazione e inattività) e, nell'ambito della condizione di occupazione, in base a quintili (retributivi) di qualità degli impieghi. L'analisi si basa su una comparazione tra sei paesi europei (Francia, Italia, Polonia, Spagna, Svezia e Regno Unito) selezionati in quanto rappresentativi di differenti assetti istituzionali, e prende in considerazione tre diversi periodi di tempo: gli anni immediatamente precedenti al manifestarsi della crisi (2006–2007), quelli immediatamente successivi (2009–2010) e un biennio successivo durante la crisi (2012–2013), in cui alcuni paesi mostravano segnali di ripresa mentre altri rimanevano in recessione.

Contesto delle politiche

Nel contesto della recente crisi finanziaria ed economica, la misurazione dei flussi del mercato del lavoro e lo studio delle relative implicazioni a livello di opportunità di vita dei lavoratori sono importanti quanto la valutazione degli effetti sugli stock di occupati e sulle strutture occupazionali a livello aggregato. Livelli simili di disoccupazione possono infatti comportare implicazioni molto differenti, in funzione della presenza o meno di flussi significativi in entrata e in uscita da tale condizione, o del fatto che i flussi riguardino l'intera struttura occupazionale o solamente gli impieghi a bassa retribuzione. L'identificazione di una relazione tra disoccupazione e impieghi a bassa retribuzione (o, in generale, di bassa qualità) solleverebbe importanti questioni politiche.

Si potrebbe ritenere che la polarizzazione del lavoro sia associata a minori opportunità lavorative per gli impieghi a media retribuzione e, conseguentemente, a una riduzione più o meno generalizzata della mobilità ascendente e discendente lungo la scala occupazionale. I cambiamenti dei modelli di mobilità occupazionale e dei flussi lavorativi influenzano direttamente la distribuzione delle opportunità di vita tra la popolazione. Inoltre, qualora i modelli di mobilità dei singoli paesi siano significativamente differenti, lo stesso shock esterno può condurre a modelli di flussi occupazionali molto diversi a livello individuale.

La presente relazione offre una prospettiva innovativa per comprendere meglio cosa sia accaduto ai lavoratori che hanno perso il proprio impiego durante la recessione – se siano stati ricollocati in altri posti di lavoro o siano passati a uno stato di disoccupazione o inattività – e se le opportunità di mobilità occupazionale ascendente (o i rischi di mobilità discendente) siano state influenzate dalla crisi.

Risultati principali

L'analisi dei flussi tra inattività, disoccupazione e occupazione (con una distinzione tra cinque categorie di impieghi in base alle relative retribuzioni medie) evidenzia modelli molto diversi nei sei paesi europei prima, durante e dopo la grande recessione. I risultati consentono di identificare tre differenti coppie di paesi in base alla fluidità dei rispettivi mercati del lavoro.

La Svezia e il Regno Unito presentano flussi lavorativi e occupazionali simili, pur avendo modelli socioeconomici molto diversi. I mercati del lavoro di entrambi i paesi sono estremamente fluidi e caratterizzati da flussi significativi non soltanto tra occupazione e disoccupazione, ma anche tra differenti categorie di impieghi (il che si traduce in opportunità di mobilità occupazionale). I livelli di mobilità sono rimasti elevati durante la crisi, anche se probabilmente tale aspetto riflette le migliori condizioni economiche generali (Svezia e Regno Unito non fanno parte della zona euro e sono tornati a livelli occupazionali pre-crisi più rapidamente degli altri paesi considerati).

I modelli di mobilità in Polonia e in Spagna tracciano un mercato del lavoro dicotomico, con flussi significativi tra disoccupazione e impieghi a bassa retribuzione, ma con scarse possibilità di una mobilità ascendente o discendente lungo la scala occupazionale. Rispetto alla Polonia, la Spagna è stata colpita molto più duramente dalla crisi, con effetti particolarmente intensi nei quintili intermedi.

Infine, la Francia e l'Italia appartengono a un terzo gruppo di paesi caratterizzato da mercati del lavoro meno mobili e da flussi complessivamente modesti tra impieghi o stati occupazionali. In questi paesi, la crisi ha avuto effetti relativamente contenuti sui modelli di transizione, ma ha comunque determinato un aumento della possibilità di perdere il lavoro e ha reso ancora meno frequenti i flussi fra quintili.

Conclusione

Lo studio esamina i modelli di mobilità alla base dei cambiamenti strutturali dei mercati del lavoro europei prima, durante e dopo la grande recessione, individuando i legami tra le dinamiche lavorative e gli impieghi a livello individuale e le variazioni degli stock di occupati a livello aggregato. I diversi livelli di fluidità delle transizioni fra stati lavorativi e livelli occupazionali all'interno del mercato del lavoro sono associati a modelli ugualmente generali di cambiamento strutturale, con implicazioni differenti in termini di opportunità lavorative e, in definitiva, di opportunità di vita.

Nel complesso, i principali risultati dello studio evidenziano modelli e livelli di flussi occupazionali molto diversi nei sei paesi europei considerati. Sebbene una certa mobilità occupazionale nei mercati del lavoro sia probabilmente auspicabile, a condizione che non sia limitata ai livelli occupazionali più bassi ma consenta il passaggio a impieghi migliori, occorrerebbe valutare adeguatamente le reali implicazioni a livello individuale di ciascun tipo di transizione per poter giungere a solide conclusioni politiche. A tal fine, occorrerebbe estendere l'analisi ai livelli reali di retribuzione e di reddito, all'entità dei sussidi di disoccupazione e ad altre caratteristiche del sistema sociale.

Ulteriori informazioni

Il testo integrale della relazione «*Employment transitions and occupational mobility in Europe: The impact of the Great Recession*» (Transizioni lavorative e mobilità occupazionale in Europa: l'impatto della grande recessione) è disponibile all'indirizzo www.eurofound.europa.eu/publications

Per ulteriori informazioni, contattare Enrique Fernández-Macías, responsabile della ricerca, all'indirizzo efe@eurofound.europa.eu